

# Berni: «Non ci sono più soldi»

## Per la Olari è una situazione prevista. «Colpa della discarica»

**BORGOTARO** - La discarica è una voragine. Anche ora che è chiusa serviranno fondi ingenti per poterla mantenere in sicurezza e smaltire il percolato. «Nonostante non sia più in funzione - spiega Carlo Berni, presidente della Comunità montana - l'impianto avrà costi di manutenzione dell'ordine dei 6-700mila euro annui. E non sono stati effettuati accantonamenti a tale scopo: l'avanzo è sempre stato dirottato su altri capitoli, senza prevedere fondi per gestire la discarica post-mortem. Se si fosse pagato qualcosa in più per lo smaltimento dei rifiuti, ora avremmo con i fondi necessari. A questo va aggiunto che bisogna provvedere al percolato. In tutto, dobbiamo recuperare oltre un milione di euro sulle spese correnti. Inoltre, ci troviamo ad avere un contenzioso con il vecchio gestore dell'impianto per un importo ben superiore al milione. Dovessimo perdere, la situazione della Comunità diventerebbe irrecuperabile».

«Ma i problemi - tiene a precisare Berni - non sono solo quelli che derivano dall'impianto di Tiedoli. Abbiamo ricevuto una eredità difficile ed ora serviranno come minimo due anni di sacrifici per valutare se si riuscirà a rimpinguare le casse dell'ente. La Comunità montana - afferma il presidente - è stata sempre considerata un cestino al quale attingere in caso di necessità. Ora, però, il cestino è vuoto e bisogna ricolmarlo, ma soprattutto bisogna gestirlo con maggiore onestà amministrativa e con più etica po-

litica rispetto al passato».

«E' necessario guardare con realismo alla situazione finanziaria e debitoria - prosegue Berni - e riconoscere che se la Comunità montana fosse un Comune sarebbe al dissesto e se fosse un'azienda privata dovrebbe portare i libri al tribunale fallimentare. Il particolare regime dell'ente ci consente alcuni anni per poter sistemare i conti. Ma non sarà una cosa semplice».

Dal giorno dell'insediamento, la nuova giunta ha provveduto ad individuare alcune voci per intervenire sul bilancio. «In primo luogo - ha detto il presidente Berni - abbiamo ridotto le indennità per gli assessori e il presidente. Fra i dipendenti, 8 hanno indennità di capo area; entro l'anno saranno solo 3, senza riduzioni di personale. Abbiamo venduto le auto di rappresentanza e dismetteremo alcuni immobili di proprietà, come le vecchie stalle sociali e, soprattutto, la centrale idroelettrica di Borgotaro, sul Taro. Con il ricavato contiamo di coprire i buchi di un paio d'anni. Dovremo anche svalutare alcuni crediti inseriti nel bilancio, che risultano difficilmente riscuotibili».

La Comunità montana ha messo in preventivo anche il cambiamento della sede.

«Ci trasferiremo a Palazzo Tardiani, un edificio di prestigio di proprietà dell'ente, liberando gli attuali uffici che affitteremo per avere quel flusso di cassa necessario a fare fronte ai mutui ancora in essere e accessi quando si pensò di costruirli».

Risparmi arriveranno



Carlo Berni e Gabriella Olari.

dalla rinegoziazione di alcuni contratti. «Stiamo controllando tutto: servizi, trasporti. Riusciamo a fare economie che variano dal 20 al 40 per cento a volte anche con gli stessi operatori; a volte tramite gara. E' la conferma che nella stipulazione dei contratti non c'era stata attenzione agli aspetti economici. C'è stata probabilmente una politica un po' clientelare, un po' chiusa e anche se certe idee erano buone non si è guardato con attenzione agli aspetti economici».

Sono «frecciate» alla giunta Olari? Berni puntualizza: «Parlo dell'eredità che abbiamo ricevuto. Ci sono contratti che furono stipulati negli anni Novanta, prima dell'insediamento della Olari. Altri risalgono all'ultimo periodo. In alcuni casi, pur rendendoci con-

to della possibilità di risparmiare, non possiamo intervenire, perché siamo ancora lontani dalla scadenza».

Uno dei risparmi più evidenti arriva proprio dal capitolo della discarica. «Per lo smaltimento del percolato - ha detto Berni - abbiamo dato il via ad una gara: il nostro obiettivo è di arrivare a spendere 14 euro per tonnellata. Fino ad ora ne abbiamo spesi 31. Il risparmio previsto è enorme, superiore al 50 per cento». «Ovviamente, - tiene a precisare Berni - non ci fermeremo alle questioni di bilancio. Il nostro obiettivo è di sviluppare la montagna. Non dobbiamo correre il rischio che vada perduto quanto fatto per contrastare l'esodo dalle terre alte. In soli tre mesi abbiamo progettato lavori stradali per 2,4 milioni di euro equamente ripartiti fra il collegamento

tra il Bardigiano e il Bedoniese e quello fra Albareto e gli impianti sciistici di Zeri, oltre a interventi alle fognature del comprensorio per oltre un milione di euro (i fondi erano stati reperiti durante l'amministrazione Olari, ndr). La realizzazione della Borgotaro-Bertorella migliorerà i collegamenti con l'alta valle - prosegue il presidente dell'ente - ma ora gli sforzi maggiori servono sulla Valceno per la quale abbiamo individuato una delega apposita in giunta. In quella valle, l'esodo è stato contrastato grazie alla presenza di imprenditori come Dallara o manager come Pontremoli della Ibm. Credo che si possa dialogare con loro e dalle loro capacità e professionalità trarre idee per lo sviluppo della Valceno».

Sulla questione dei problemi di bilancio dell'ente comprensoriale è intervenuta anche Gabriella Olari. L'ex presidente evidenzia che il problema di fondo è quello della «gestione post-mortem della discarica. Penso che nessuno potesse calcolare che la discarica avrebbe avuto problemi di stabilità tali da richiedere interventi per metterla in sicurezza».

«Del resto - aggiunge - anche quando la giunta Olari ha iniziato ad amministrare, si è trovava ad affrontare problemi enormi. Abbiamo dovuto coprire anche debiti fuori bilancio e pagare progetti per lavori mai effettuati a causa della mancanza di finanziamenti».

«Preferirei comunque soffermarmi sulla discari-

ca - sottolinea Gabriella Olari -, che ha creato problemi enormi anche per noi, rendendo necessaria la palificazione per metterla in sicurezza e quindi la realizzazione di pozzi. Prima la discarica funzionava e c'erano introiti. Ora con la discarica chiusa non ci sono introiti. Non è una novità. Già qualche giorno prima dell'insediamento di Berni si era detto che la Comunità montana era in una situazione critica e per questo avevamo proposto una condivisione di responsabilità attraverso una giunta istituzionale. Loro volevano andare al timone da soli e l'hanno fatto. Mi rendo conto - aggiunge - che l'accantonamento che era stato effettuato era ridicolo: 50mila euro l'anno. E a questo fondo, in una riunione dei sindaci, davanti all'assessore provinciale Pagliari si è deciso di attingere per gli interventi più recenti. La scelta di un accantonamento minimo era sbagliata, ma i sindaci si sono sempre riuniti e hanno deciso di tenere bassa la tassa rifiuti anche per dimostrare che la discarica dava un beneficio. Gli utili dell'impianto venivano divisi in tre parti fra comune di Borgotaro, servizi gratuiti ai comuni e altri capitoli. Comunque nessuno poteva pensare che la discarica sarebbe finita così. Avevamo prospettato la chiusura della discarica con prosecuzione di un'attività di piroli, ma la nostra idea è caduta nel vuoto».